Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

LA PIU' LUNGA SEDUTA DELL'ANNO: 5 ORE E 35 MINUTI

Il Consiglio comunale discute la convenzione per la Purfina

Solo la Giunta e le sinistre favorevoli all'approvazione immediata — Le conclusioni rinviate a lunedì — La nomina delle nuove consulte tributarie

Ripartite a metà le utenze fra ACEA e SRE

Ieri sera, discutendosi la proposta di convenzione con la società Purfina per il sospirato trasferimento degli impianti per la raffinazione di olii minerali dal Gianicolense al 32. chilometro della via Aurelia, il Consiglio comunale ha tenuto la sua più lunga seduta da quando Tupini è sindaco di Roma: dalle ore 18 in punto alle 23,35, senza un attimo di sosta.

Tuttavia, non si è giunti ad alcuna conclusione. Le sole sinistre, pur facendo alcune osservazioni alla convenzione, hanno sostenuto l'approvazione immediata della proposta presentata dalla Giunta, invitando nello stesso tempo il sindaco a mantenere aperte le trattative con la società per ottenere condizioni migliori rispetto a quelle attuali, che assommano un onere per il Comune di circa 130 milioni.

Non essendo dello stesso parere parecchi democristiani, e le destre — sia pure con diverse sfumature — la discussione è stata rinviata a lunedì. Nel frattempo, la Giunta si dovrebbe adoperare per una modifica della convenzione in senso più favorevole per il Comune, secondo le assicurazioni del sindaco.

In sintesi, la convenzione conferma quanto in linea generale si conosceva già. La combinazione industriale fra lo ENI e la Purfina, che ha dato luogo alla nascita della società per azioni «Raffineria di Roma», dovrebbe provvedere al trasferimento degli impianti in località Quartaccia di Ceri, al 32. chilometro della Aurelia. Dallo stabilimento al mare, il complesso industriale sarebbe collegato mediante oleodotto a un porto-isola da costruire a due chilometri e 400 metri dall'abitato a sud di Palo.

Non si tratterebbe di un semplice trasferimento degli impianti, ma di una nuova installazione che dovrebbe consentire una produzione minima di 800.000 tonnellate annue di prodotti, con possibilità di aumento.

Come contropartita, l'Amministrazione comunale provvederebbe a costruire la strada di collegamento fra l'Aurelia e lo stabilimento, la piazza antistante e sosterrebbe le spese dell'illuminazione della strada. Inoltre, l'area sulla quale si trovano attualmente gli impianti della Purfina dovrebbe, mediante una apposita variante di piano regolatore, essere destinata ad edificazione intensiva senza limitazioni, il che consentirebbe alla società di alienarla eventualmente a fruttuosi prezzi di mercato.

Le opere che il Comune dovrebbe sostenere a sue spese si aggirerebbero intorno ai 130 milioni. Le spese che la società «Raffineria di Roma» sosterrebbe per i suoi impianti sarebbero dell'ordine di una quindicina di miliardi (forse più), in parte compensate dalla vendita delle pregiatissime aree del Gianicolense e dalla concessione del suolo pubblico per l'installazione di 120 distributori di benzina.

In pratica, il trasferimento dovrebbe avvenire nel giro di cinque anni. Il consenso alla proposta di convenzione è stato espresso, per i consiglieri comunisti, dai compagni MAMMUCARI, NATOLI e CIANCA. Essi hanno sottolineato l'opportunità del trasferimento data l'ubicazione infelice degli impianti del Gianicolense, che sono fonte di noie insopportabili per decine di migliaia di abitanti e per gli ammalati ricoverati nei quattro ospedali della zona e che, peraltro, fu possibile installare grazie a precedenti oscuri, in violazione di precise disposizioni di legge.

D'altra parte — hanno notato i consiglieri comunisti — la convenzione può essere approvata perchè attraverso essa si mantiene nel territorio del comune di Roma una importante attività industriale e si creano le condizioni per un ulteriore sviluppo di essa in una zona depressa del comune, sviluppo che può giungere fino a 3 milioni di tonnellate annue.

Ciononostante, Natoli non ha mancato di rilevare che, in considerazione dei rilevanti incrementi patrimoniali che la Purfina ricaverà dalla disponibilità delle aree fabbricabili del Gianicolense, l'onere di 130 milioni a carico del Comune sembra troppo gravoso. Pur approvando subito la convenzione — egli ha notato — si possono mantenere aperte le trattative con la Purfina, non trascurando nulla per ottenere condizioni più favorevoli. Nello stesso tempo, il Comune, varando la convenzione, deve aver fin da oggi di mira la creazione di una nuova zona industriale nel comprensorio dove la Purfina trasferirà i suoi impianti.

Così motivato il loro voto, i consiglieri comunisti si sono opposti a una richiesta di rinvio, partita dal consigliere CERONI (d.c.), con la proposta di alcuni emendamenti, e ripresa da altri consiglieri di destra. Per quanto non esplicitamente detto, in parecchi interventi è apparso sotto le parole il desiderio di ottenere nel modo più drastico il blocco della produzione attuale, senza aver cura degli interessi dei dipendenti dell'azienda e in qualche caso col malcelato proposito di provocare il trasferimento degli impianti fuori dei confini del territorio comunale.

Invano, l'assessore BORROMEO si è dilungato nella sua risposta ricordando il precedente impegno del Consiglio comunale. Alla fine, il SINDACO è stato costretto a sospendere la discussione e a rinviarla a lunedì prossimo nella speranza che possa aversi la sospirata conclusione.

La ripartizione delle utenze elettriche fra l'ACEA e la SRE attraverso una nuova convenzione, votata all'unanimità dal Consiglio, è stato il secondo argomento di dibattito.

Come è noto, in violazione della vecchia convenzione, peraltro scaduta da due anni, la privata SRE ha potuto in due anni usufruire delle migliori utenze, erogando energia pregiata in più dell'ACEA per un importo che può valutarsi a circa due miliardi di utili dal 1946 al 1955. La metà di questi utili dovevano spettare alla ACEA, secondo la convenzione che prevedeva la ripartizione a metà delle utenze. D'altra parte, va aggiunto che, essendo rimasto a carico dell'azienda comunale l'onere per l'illuminazione pubblica (l'ACEA ha erogato in dieci anni 325 milioni di chilovattore e la SRE niente), il complesso municipale ha avuto altre centinaia di milioni di perdita. Per il solo 1956, l'ACEA ha perduto un miliardo per la illuminazione pubblica.

La convenzione approvata ieri sera e portata in Consiglio in rispetto di un voto consiliare avutosi per iniziativa comunista in occasione della discussione del bilancio, ripara — ha notato DELLA SETA — a molte ingiustizie del passato, anche se non è la migliore che poteva ottenersi. Per quasi tutte le categorie di energia la ripartizione, anzichè al 60 per cento per l'ACEA e al 40 per la SRE come era stato proposto, avverrà a metà per il periodo di dieci anni. E' un grande passo avanti rispetto al periodo in cui la SRE faceva scempio della convenzione.

Ciononostante, Della Seta ha notato che rimane in pratica a carico dell'azienda comunale lo onere passivo dell'energia per illuminazione pubblica. A ciò Della Seta ha aggiunto la considerazione, già adombrata in altra occasione, circa la necessità che l'ACEA si ponga in condizione di svolgere al più presto una politica tariffaria autonoma, in funzione antimonopolio, che venga incontro alle esigenze della cittadinanza.

Nel corso della seduta, il Consiglio ha proceduto ad alcune nomine. Tra l'altro, si è votato per le consulte tributarie rionali, strumenti democratici di perequazione fiscale, che sono state portate da 12 a 20, anche se — come ha notato LAPICCIRELLA — si è ancora lontani dalle 40 deliberate nel 1949 dal Consiglio comunale.

E' stato anche rinnovato il consiglio di amministrazione dell'ACEA. Su proposta di Turchi è stata approvata la immediata corresponsione di un premio di incentivo di produzione ai dipendenti della Centrale del Latte.

Bruno visita la colonia di Torvaianica

Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Roma, avv. Giuseppe Bruno, accompagnato dall'assessore all'assistenza, dr. Marroni e dal segretario generale dr. Negri, si è recato a Torvajanica a visitare la colonia dell'Amministrazione Provinciale di Roma.

La colonia, che nel mese di giugno ha ospitato bambini assistiti dallo Istituto provinciale di assistenza all'infanzia, ospita durante questo mese un primo turno di figli dei dipendenti dell'Amministrazione.

IERI SERA AL CINEMA PARIOLI

Affollata assemblea dei medici romani

Ferma protesta contro l'arbitrario scioglimento del Consiglio dell'Ordine e contro illegittime misure disciplinari

Affollatissima ed accesa assemblea dei medici romani ieri sera, dopo le 21,30, al Cinema Parioli. A una platea gremita e pronta all'applauso, alla battuta, alla disapprovazione aperta, hanno parlato il dottor Gioacchini, presidente del comitato intersindacale di agitazione dei medici di Roma, il professor Parlavecchio e il dottor Razza, rispettivamente presidente e segretario del disciolto Consiglio dell'Ordine, esprimendo la fermissima protesta della categoria contro lo scioglimento del Consiglio stesso, avvenuto per una disposizione improvvisa, non motivata e, nella procedura, quanto mai offensiva dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, dietro l'intervento, si afferma, della Federazione nazionale degli ordini dei medici. Vivacissime proteste ha suscitato la notizia che gli otto consiglieri dell'Ordine romano per iniziativa dei quali furono rieletti i dirigenti dell'Ordine stesso, dopo il voto di sfiducia al professor Penagiano, sono stati deferiti dalla citata Federazione al consiglio di disciplina per «atti disdicevoli al decoro professionale».

Gli oratori hanno efficacemente difeso la piena legittimità della loro azione in quanto rappresentanti dei medici romani, e denunciato l'antidemocraticità sia dello scioglimento che del recente deferimento.

Entro tre mesi dovranno ora effettuarsi le nuove elezioni del Consiglio dell'Ordine. Intanto continuerà l'agitazione per la nota vertenza con le mutue, in merito alla quale, tuttavia, non è stata presa per ora alcuna decisione nuova.

Osservatorio

Villa Strohl Fern e i francesi

Con parecchi «complimenti», ma con un tono molto definitivo che non ci guasta proprio, il «Bureau de presse e de documentation» dell'ambasciata francese in Italia ha spedito ieri una precisazione ai giornali, nella quale si vorrebbero dare molte assicurazioni circa la variante di piano regolatore studiata dall'assessore all'urbanistica per la costruzione del Liceo Chateaubriand a Villa Strohl Fern.

Le assicurazioni dell'ambasciata francese derivano dal fatto che il liceo troverebbe sede in costruzioni a due piani meno elevate di quelle attuali, che gli artisti (non si precisa se la cosa riguarda tutti gli artisti) avranno nuovi studi e nuovi alloggi, che il Comune disporrà di 23 530 metri quadrati di terreno da destinare a parco pubblico e che il progetto, «contrariamente a quanto affermano malevoli critici interessati», è stato ispirato dal desiderio di servire la cooperazione culturale fra l'Italia e la Francia.

Bene. Anche noi vorremmo più proficua ancora la collaborazione culturale fra tutti i paesi del mondo se è possibile, ma in questo caso non si tratta solo di questo, sibbene di una questione che investe, insieme come molte altre analoghe, il futuro di vaste zone di verde e della sistemazione urbanistica di delicati ambienti romani; problema complesso, che dovrebbe suscitare la cura dei nostri cittadini e di quei cittadini francesi che sanno apprezzare le belle cose di Roma. Noi abbiamo espresso pareri e dubbi sulla soluzione proposta dall'assessorato, e abbiamo detto cose che con troppa disinvoltura i portavoce dell'ambasciata francese vogliono far passare per «malevolenza». Senza malevolenza, queste cose continueremo a dire, convinti che in queste faccende di casa nostra abbiamo migliori occhi per vedere e giudicare di quanto non possano fare i nostri amici francesi.

E' STATO ARRESTATO DOPO LA SPARATORIA DI VIA TURATI

Quadri d'autore, monete antiche e argenteria sequestrati in casa del "ladro cantiniere,,

Aveva svaligiato 38 cantine nel giro di poco più di un mese - Le condizioni dell'operaio ferito nel conflitto a fuoco vanno migliorando - Non è stato ancora operato

Tre quadri di autore, due dei quali del '600 raffiguranti la «Presentazione della Madonna e del Bambino al Tempio», e una figura di donna di Francesco Galante, monete antiche da collezione ed un ingente quantitativo di posate d'argento di diverso tipo e foggia, sono stati trovati dagli agenti della Mobile nell'abitazione di Romolo La Rocca di 28 anni, arrestato l'altra mattina con Attilio Fioravanti dopo un drammatico inseguimento della polizia conclusosi con una sparatoria in via Turati.

Tutto quel ben di Dio era accatastato in una stanza di via Flora 26 a Pietralata, dove la mattina di giovedì 11 scorso hanno fatto irruzione il maresciallo Loverci e le guardie Greco Spataro e Busolini della Mobile che cercavano il La Rocca. Ma il padrone di casa non c'era. Alcuni vicini di casa dichiaravano alla polizia che il giovanotto non si vedeva da qualche giorno.

La refurtiva è stata sequestrata e trasportata negli uffici della Mobile dove è stata catalogata perchè coloro che avevano denunciato la scomparsa di simili oggetti potessero riconoscerli. L'altra mattina, come abbiamo pubblicato, il caso ha voluto che il La Rocca cadesse nelle mani della polizia a bordo di una «600» carica di bottiglie di liquori pregiati e altri oggetti.

Dal suo interrogatorio e dagli accertamenti della polizia, è risultato che il giovane dimesso tre mesi fa dal carcere di Nuoro, non aveva assolutamente perso tempo. Difatti, solo o in compagnia (il particolare è all'esame della Mobile) ha rubato nelle cantine di 38 persone e la notte prima della cattura aveva «visitato» le cantine degli edifici di via Panama 77, 79 e 110, asportando oggetti appartenenti complessivamente a 11 famiglie.

La sua frenetica attività, che gli è valsa il nomignolo di «cantiniere» negli ambienti della malavita, non conosceva soste. Il primo furto accertato dalla Mobile risale al 3 maggio (era uscito di galera il 12 aprile) dove in via Archimede 23 aveva rubato nelle cantine del prof. Bangiu, sign. Giovanni Novi, della signora Giulia Cini in Magnani e del colonnello Biagio Giuncato.

Per 12 giorni il La Rocca si è concesso il meritato riposo e la notte del 15 maggio è penetrato nelle cantine del palazzo di via Giacinto Pozzana 9, sempre ai Parioli, dove evidentemente sapeva di trovare le cantine rifornite. Le vittime del nuovo furto sono Augusto Descalzi, Angelo Borea, Giuseppe Semeri e la contessa Anna Lazzarini. La notte successiva, il 16 maggio, il «cantiniere» ha compiuto una breve visita nella cantina di via Gramsci 24 arraffando qualche oggettino di proprietà del sig. Giuseppe Consoli e del prof. Donato Consoli.

Dopo una settimana di preparazione il grosso colpo: quindici cantine perlustrate nella notte del 23 maggio in via P. A. Micheli 78. I derubati, che come i precedenti, hanno poi sporto denuncia del furto, sono: Celio Bagnarioli, Parros Ilona Iannita, Margherita Barresi, Paolo Sauver, Vittorio Barenghi, ing. Mario Grazioli, Gerolamo Prampolini, Voliti Abner, Angela Fales Bianchini, Alberto Campione, Sauro Simonini, Luciano Giachetti, Rosengar Lothar, Antonio delli Colli e Marisa Landogna.

Il 9 giugno i signori Ignazio Ceci e Rosalia Starabba hanno denunciato il furto di alcuni oggetti nella loro cantina in via Archimede 37.

L'ultimo colpo è stato consumato la notte stessa dell'arresto ai danni di Pompeo Orlandi, Gino Donati, Paolo Riccio, Ugo Ballerini, Giovanni Paolo Quintieri, Giuseppe Cutini, il console Pier Lorenzo Croeto, il famoso cavallerizzo Raimondo d'Inzeo, Adamo Bellagamba, Riccardo Dorno e Amabilina Finucci.

Dopo la perquisizione nella sua casa, il La Rocca scompare dalla circolazione: la polizia accertava frattanto che egli, per portare la refurtiva a Pietralata, si serviva di piccole vetture, preferibilmente «topolino» che rubava poco lontano dalle cantine che aveva svaligiato. Egli amava particolarmente le utilitarie perchè non davano nell'occhio: certi suoi «colleghi» rubavano macchine potenti che attiravano infallibilmente l'attenzione della polizia. Il frutto dei suoi colpi era stato difatti trasportato in via Flora 26, con la «topolino» del signor Renato Codini, con la «600» del signor Claudio Navarra e infine con la «600» del dott. Carlo Morazzini. Ma questa terza volta gli è andata male.

Frattanto, le condizioni di Francesco Lazzari, l'operaio ferito da una pallottola in via Turati, mentre l'auto dei ladri e la «Alfa» della polizia si scambiavano ripetuti colpi di pistola, sono andate ieri lentamente migliorando.

Solo quando il proiettile sarà estratto e consegnato al magistrato, il quale a sua volta lo affiderà ad un perito balistico di sua fiducia per l'esame, si saprà con sicurezza chi è stato a colpire il Lazzari: la polizia o i ladri in fuga.

Corsa di camerieri oggi a Trastevere

Ultimi giorni della «Festa de Noantri»

La Festa de Noantri entrerà questa sera e domani sera nella sua fase conclusiva, in attesa dei tradizionali «botti» finali. Nutritissimo il programa di oggi: alle 18,30, sul viale di Trastevere, gara dei camerieri, i quali dovranno correre dalla stazione di Trastevere a piazza Mastai reggendo su un vassoio un bicchiere e una bottiglia di acqua minerale; alle 21, in Largo Anicia, Concerto del complesso mandolinistico «Armonie romane», diretto dal maestro Fares, e torneo di poeti romaneschi; sempre alle 21, in piazza Santa Cecilia, proiezione del film «Don Lorenzo».

Domani sera alle 21 spettacolo di arte varie in largo Anicia, con la partecipazione di noti artisti e cantanti. Nel corso dello spettacolo verranno assegnati i premi ai vincitori dei concorsi banditi dall'ENAL per la più antica famiglia trasteverina, per gli stornellatori, i poeti a braccio e i poeti romaneschi.

Tutto all'aperto, tutti invitati. L'estate, che si è fatta fresca e piacevole, contribuisce al successo.

NELLA FOTO — *La festosa insegna di una venditrice di cocomeri a Trastevere*

Hanno emesso assegni per 70 milioni senza avere neanche un soldo in banca

Il «commendatore», il «mediatore» ed il «dottore in agraria» arrestati dai carabinieri — Altre sei persone denunciate — Decine di truffe commesse nel Lazio, in Umbria, nelle Marche e in Abruzzo

Tre persone sono state tratte in arresto ed altre sei sono state denunciate all'Autorità giudiziaria a piede libero per una serie di truffe compiute in numerose località del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo ai danni di dirigenti di aziende agricole, allevatori e coltivatori. Le indagini sono state condotte brillantemente a termine dal nucleo di polizia giudiziaria di San Lorenzo in Lucina e si sono protratte per oltre sei mesi.

I primi accertamenti furono particolarmente difficoltosi in quanto i malfattori cambiavano frequentemente campo d'azione si spostavano con grande celerità da una regione all'altra a bordo di lussuosissime auto. Finalmente, circa due mesi or sono, due brigadieri del nucleo di polizia giudiziaria riuscirono a trovare il bandolo della matassa. Essi divennero per la occasione mediatori di bestiame e riuscirono ad entrare nelle buone grazie della «gang» fingendo di avere una voglia matta di portare a buon fine qualche affaretto non troppo regolare.

Così il «gioco» venne scoperto. I capi dell'organizzazione truffaldina erano tre: Romolo Trallini di 61 anni, abitante in via Cavour 294, macellaio; Luciano Cenci di 37 anni, domiciliato a San Vito Romano, egli pure macellaio; e Attilio Ercinelli di 36 anni, dimorante in via del Quadrifoglio 21.

Ed ecco come scattava il trabocchetto.

Il Forcinelli, qualificandosi mediatore, si faceva presentare da persone dabbene e assolutamente all'oscuro della sua losca attività all'allevatore od al dirigente di una azienda agricola, esaminava accuratamente le bestie o la merce da acquistare, ne fissava il prezzo e poi annunciava l'arrivo di un commendatore, fornitore di enti religiosi (il Trallini), e di un dottore in agraria (il Cenci).

I due si presentavano a bordo di un'auto di grossa cilindrata noleggiata per l'occasione ed erano seguiti da un grosso autocarro sul quale venivano stivati mucche, vitelli e damigiane d'olio; il Trivelli sfoggiava grande affabilità e bonomia, straordinarie per una persona della sua importanza, ed il Cenci pagava con un assegno non coperto in banca. Quindi, dopo scappellate e strette di mano, il piccolo convoglio si metteva in marcia; per prudenza, durante il viaggio la merce veniva scaricata e caricata su un altro automezzo, che la trasportava nei magazzini o nelle macellerie dei ricettatori.

Trovato il bandolo della matassa, l'arresto dei tre «affaristi» divenne un affare di giorni: il Trallini ed il Forcinelli furono sorpresi la scorsa settimana ad Ostia; il Cenci fu ammanettato l'altro ieri in un bar di Centocelle. Con essi sono stati denunciati a piede libero all'Autorità giudiziaria: Vladimiro De Pedis di 36 anni, abitante in vicolo del Cedro 21, macellaio (per associazione a delinquere); Armando Crescenzi di 41 anni, dimorante in via Tuscolana 352, mediatore (per associazione a delinquere); Tommaso Flavi di 48 anni, alloggiato presso la pensione Adami in via Filippo Turati 37 (per truffa aggravata); Luigi Gasparini di 35 anni, domiciliato in via Michele Unia 4 (per ricettazione); Francesco Camponeschi di 36 anni, abitante in via della Circonvallazione Appia, 25, autotrasportatore (per concorso in truffa).

Non è stato ancora possibile stabilire l'esatto numero delle truffe compiute dall'audace terzetto in quanto numerose denunce debbono essere ancora esaminate; fino a questo momento, i carabinieri hanno accertato 30 frodi, commesse dalla banda a Campagnano, Ceprano, Carsoli, Subiaco, Borgo Grappa (Latina), Terracina, Visso, Allumiere, Montorio Romano, Cisterna e Orbetello. Il valore della merce truffata, una piccola parte della quale è stata recuperata, ascende a 70 milioni di lire.

Muore un camionista per evitare un incidente

Un camionista è morto e due suoi compagni di viaggio sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale che ha avuto luogo l'altro ieri sulla Tiburtina. I tre erano diretti verso il Poligono Tor di Quarto, allorché, per evitare un ciclista che procedeva al centro della strada finivano col veicolo contro un muro.

La vittima, Goffredo Perugini di Camillo, da Bracciano, ivi domiciliato in via Prato Terra, aveva trentadue anni. Egli aveva riportato in seguito al cozzo fratture diffuse per il corpo; ricoverato all'ospedale di San Giacomo vi decedeva a tarda sera.

I due feriti sono: Gino Bascarini ed Ermanno Desiati.

Annega nel Tevere un militare Un cadavere ripescato a Focene

Il soldato si era gettato in acqua all'altezza del ponte Duca d'Aosta — Vano è risultato l'intervento dei vigili del fuoco

Un militare è annegato ieri pomeriggio nelle acque del Tevere, all'altezza del Ponte Duca d'Aosta; il cadavere non è stato ancora ripescato sebbene sul posto siano intervenuti i vigili del fuoco con una motobarca e la polizia fluviale.

La disgrazia è avvenuta alle ore 16. Il soldato — identificato in seguito per il ventiseienne Carmine Cupo da Pala Monte (Salerno), di stanza presso la Scuola di motorizzazione della Cecchignola ed appartenente al secondo autogruppo stava in acqua da pochi minuti quando ha cominciato ad annaspare ed a chiedere aiuto a squarciagola. Alle sue grida, alcuni passanti che stavano transitando sul ponte sono corsi sulla sponda del fiume ed hanno tentato di raggiungerlo con una barca; ma quando l'imbarcazione ha raggiunto il centro del fiume, il soldato era già scomparso in acqua ed inutili sono stati i coraggiosi tentativi di un uomo che ripetutamente si è tuffato per riportarlo a galla.

Ieri mattina, alcuni pescatori hanno tratto a riva a Lido di Focene il cadavere di un giovane sconosciuto di circa 25 anni di età che galleggiava sul mare a circa un centinaio di metri da terra; sul posto sono intervenuti i carabinieri, il medico legale ed il sostituto procuratore della Repubblica.

Si presume che il corpo sia quello del ventiquattrenne Carlo Ferrucci, annegato domenica scorsa mentre faceva il bagno nel tratto di spiaggia libera che si estende nella zona di levante di Fregene; il poveretto abitava in via Nicolò Piccinni 31.

Un tram della STEFER si scontra con un camion

Un violento scontro fra un tram della STEFER ed un autotreno è avvenuto ieri verso le ore 13 in via Cencelli. La vettura tranviaria, che proveniva da Centocelle, stava girando per immettersi in via Francesco Baracca quando in direzione opposta è sopraggiunto il camion, condotto dall'autista Remo Potenziani di 28 anni, da Cisterna.

L'urto era inevitabile, nonostante gli sforzi operati dai due conducenti per evitarlo: lo autocarro cozzava con violenza contro la fiancata destra del tram e quindi andava a finire sul marciapiede sfasciando la vetrina di un negozio di abbigliamento.

Un condannato per omicidio arrestato ieri dalla polizia

Ieri, alcuni agenti del commissariato di P.S. Viminale hanno tratto in arresto il trentasettenne Raffaele Valerio, residente a San Ferdinando di Puglia, il quale era colpito da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Bari dovendo scontare oltre 7 anni di reclusione per un omicidio commesso in quella città.

Il Valerio era ricercato da alcuni mesi e, nel tentativo di sfuggire alle ricerche, si spostava frequentemente da una località all'altra.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

ANNUNCI SANITARI

METRO-ENDOCRINE
Studio medico di via CARLO ALBERTO, 45
ESQUILINO (Metro)
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di ORIGINE NERVOSA PSICHICA ENDOCRINA
LABORATORIO ANALISI
SESSO SANGUE VENEREE
CURE PRE - POST MATRIMONIALI PELLE
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALABRONI
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-57

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 18-18 e per appuntamento - Telefoni 862.980 - 844.131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
(Aut. Pref. 16-7-'52 n. 21689)

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 61.929 Ore 8-20. Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1958 n. 21967))

INCENDIO NELLA FARMACIA GARINEI

INCENDIO IN FARMACIA — I Vigili domano le fiamme

Due donne ustionate

Un incendio è scoppiato ieri mattina poco dopo le ore 13 nello scantinato adibito a laboratorio e a magazzino della farmacia Garinei di piazza San Silvestro. Le fiamme sono state provocate da una esplosione verificatasi durante un normale esperimento chimico eseguito dal dottor Baldaccini assistito dalla signorina Antonietta Firmani.

Poco lontano si trovava l'operaia Adele Poggioli, addetta al magazzino che è rimasta ustionata al volto e alle mani.

Le due donne con le vesti in fiamme, sono corse al piano superiore dando l'allarme. I vigili del fuoco sono accorsi con tre autopompe, riuscendo a spegnere le fiamme prima che queste si propagassero per tutto il magazzino.

Sono andati distrutti gli involucri di alcune casse di medicinali.

La Poggioli e la Firmani sono state medicate all'ospedale San Giacomo e dichiarate guaribili in 10 giorni.

AVEVA TENTATO DI SVALIGIARE UN' OREFICERIA

Arrestato dalla polizia il rapinatore che venne messo in fuga da un ragazzo

Renato Giorgi, il rapinatore che nel gennaio scorso svaligiò in pieno giorno un'oreficeria in via Pietro Rovetti, è stato arrestato ieri dal maresciallo della Squadra Mobile Renato D'Esposito e dagli agenti Giovanni Morgielli e Armando Terra mentre, in via Servilio Prisco, passeggiava nervosamente davanti allo stabile dove abitava la sua amante, Chiara Del Vecchio, attualmente detenuta nel carcere di Regina Coeli.

Il malvivente era da tempo ricercato dalla polizia e l'arresto è avvenuto dopo lunghi e pazienti appostamenti; egli era colpito da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, dovendo scontare 4 anni di reclusione per furto aggravato, e da un secondo ordine di carcerazione ad un anno e 5 mesi per altri reati contro il patrimonio.

L'impresa più clamorosa ed audace del Giorgi è però la rapina commessa ai danni del gioielliere Giovanni Savina, con negozio in via Pietro Rovetti 42. Il fatto avvenne il 23 gennaio scorso, in pieno giorno. Durante le opere di chiusura pomeridiana, il malvivente — insieme con i complici Cesare Biraghi, Luciano Scaramella e Chiara del Vecchio — fracassò la vetrina dell'esercizio e si impossessò di gioielli per oltre un milione di lire. Ma i ladri non avevano fatto i conti con il giovanissimo figlio del gioielliere, Gilberto di 14 anni, il quale li affrontò coraggiosamente mentre stavano per risalire in macchina e darsi alla fuga ed impegnò con essi una violenta colluttazione.

Vista la mala parata, il Giorgi tentò di abbattere il ragazzo colpendolo ripetutamente al volto con una borsa colma di gioielli: pur stordito il Savina tenne però duro ed i malviventi furono costretti a darsi a precipitosa fuga abbandonando parte della refurtiva.

Nel corso delle indagini, il Biraghi, lo Scaramella e la Del Vecchio furono tratti in arresto ed associati a Regina Coeli in attesa di giudizio; ieri anche il capobanda li ha raggiunti.

GIOLLINO
IL GELATO DEL BAMBINO